

**TRA SERVIZI E INNOVAZIONE****REGNO UNITO,  
STRATEGIE  
DI RIPRESA**di **Marcello Minenna**

La Gran Bretagna sta tentando l'uscita dalla crisi peggiore in oltre 300 anni di storia dopo quella del rigido inverno del 1708-9 (The Great Frost). Il cancelliere britannico Jeremy Hunt ha affermato che le prospettive economiche "sembrano più rosee del previsto" anche grazie "ad un

massiccio pacchetto di sostegno a famiglie e imprese".

Di fatto siamo di fronte ad un'economia in double deficit cioè con il bilancio pubblico e la bilancia commerciale in rosso, il rapporto debito pubblico/Pil intorno al 100%, oltre il 10% del debito pubblico negli attivi del bilancio della Bank of England, l'inflazione al 10% e il tasso di interesse al 4,25%.

**INNOVAZIONE E SERVIZI PER USCIRE DALLA CRISI****REGNO UNITO, ECCO LE STRATEGIE DI RILANCIO**

Esaminiamo la Bilancia dei Pagamenti: il Conto Corrente è strutturalmente negativo per via dei rapporti con il vecchio Continente; con il resto del mondo il Regno Unito è infatti strutturalmente in pari anche per via dei rapporti privilegiati con i 55 Paesi membri del Commonwealth, Paesi che accettano la sterlina nel commercio e affidano la finanza all'hub londinese.

Aspetti che contribuirono alla non adesione all'euro e alla narrativa della Brexit, che normalizzano la volatilità dei cambi e che alimentano il saldo strutturalmente positivo dei "servizi".

Il buon livello dei "servizi finanziari" non stupisce; Londra, in termini di infrastrutture di mercato, gode di una posizione di forza rispetto alle principali piazze Europee se non addirittura globali. Sul clearing di contratti derivati e fintech la City è uno dei principali protagonisti a livello mondiale.

A questo si aggiunge che la Gran Bretagna si conferma da anni come

l'Hub globale di negoziazione e regolamento per la valuta cinese. Non si tratta di un aspetto di poco conto se consideriamo i recenti accordi del dragone con Emirati Arabi finalizzati a soppiantare il petrodollaro con il petroyuan.

Più interessante il dato degli "altri servizi" (cioè ricerca e sviluppo, supporti legali e di consulenza direzionale, strategica, pubblicità, ingegneristica etc.) che hanno di recente superato i "servizi finanziari" anche per via di schemi tributari elusivi che nella Brexit hanno trovato nuova linfa vitale.

Sempre la Brexit è dietro agli investimenti diretti in imprese straniere che hanno riportato in positivo i "redditi primari" dopo più di quindici anni.

Sono invece i rialzi dei tassi di interesse che la Bank of England – nell'ambito delle decisioni restrittive di politica monetaria – ha avviato prima di ogni altra Banca centrale, (Federal Reserve Bank inclusa) a determinare massicci investimenti in titoli inglesi. In-

somma la Gran Bretagna si mostra come un Paese in grado di giocare d'anticipo e cogliere le opportunità.

Come first mover il Regno Unito ha un lungo excursus; così fu quando la Bank of England cambiò strategia sulla detenzione di riserve auree alla fine degli anni '60 (aumentando così con successo la leva finanziaria) ovvero più di recente con la decisione di ridurre gli stoccaggi sul fronte energetico (questa volta con meno fortuna per via dell'attuale crisi energetica).

E ancora di recente è stato siglato out of the box l'accordo sull'Irlanda del Nord (il Windsor framework) che ha de facto riportato il Paese in Europa aprendo così nuovi scenari nei traffici internazionali.

Le strategie di politica economica made in UK mostrano certamente meno isteresi rispetto ai "cugini" continentali ma anche più aleatorietà. Staremo a vedere.

Economista

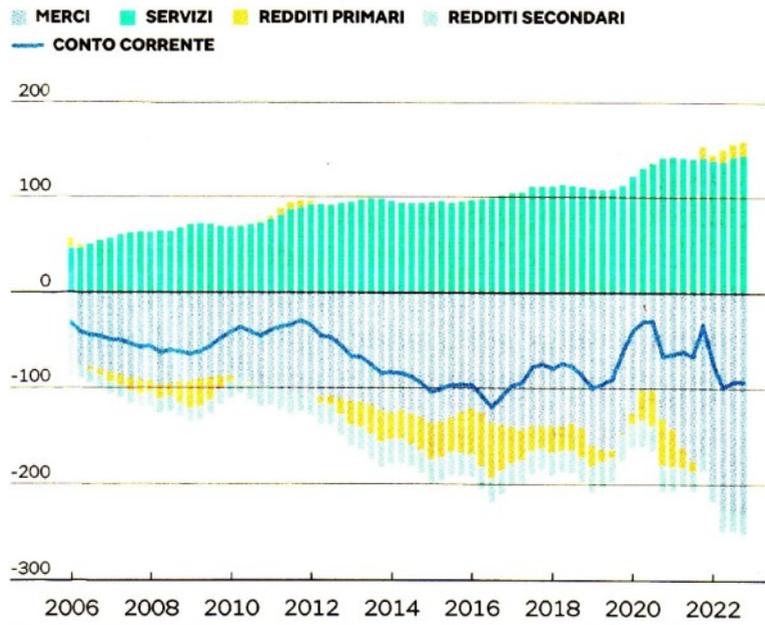
 @MarcelloMinenna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Regno Unito - Conto corrente

Saldi cumulati su 4 trimestri. Miliardi di £

03374



Fonte: Office for National Statistics